AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LEZIONE PRO ISRAELE: UDU L'AQUILA, "STOP GOGNA MEDIATICA, MA L'ATENEO CHIARISCA POSIZIONE SU GAZA"

19 Ottobre 2026



L'AQUILA – "Come Unione degli Universitari – UDU L'Aquila, seguiamo con attenzione quanto sta accadendo in questi giorni in relazione al materiale presentato durante una lezione da un docente dell'area medica del nostro Ateneo. Riteniamo necessario esprimere una posizione chiara, senza cedere a semplificazioni o strumentalizzazioni. Contestiamo le modalità con cui la vicenda è stata denunciata e portata all'attenzione pubblica, modalità che non favoriscono un confronto serio e costruttivo e che finiscono per consegnare alle semplificazioni mediatiche e alle gogne social lo spazio proprio della comunità studentesca e universitaria: quello delle aule didattiche e dei luoghi dell'autonomia e autogoverno universitario".

Lo si legge in una nota del sindacato studentesco in relazione all'intervento del professor Franco Marinangeli oggetto di dure contestazioni per aver pronunciato, durante una lezione, affermazioni ritenute discutibili da alcuni esponenti politici e organizzazioni universitarie sullo Stato di Israele.

"Allo stesso tempo, però", prosegue la nota, "non possiamo trascurare il contenuto del materiale diffuso e le legittime preoccupazioni che esso solleva. Le spiegazioni fornite dal docente e la manifestazione di solidarietà nei confronti dello stesso, espressa dalla classe del VI anno, evidenziano come su più aspetti oggetto del dibattito pubblico ci siano in realtà state interpretazioni fortemente decontestualizzate. Crediamo che la questione specifica debba essere riportata nell'alveo di un confronto diretto e trasparente tra il professore e gli studenti nell'ambito di un dialogo, anche critico, di tipo didattico. Un dialogo che possa portare anche ad una riflessione critica su temi, contenuti, materiali di valenza scientifica e didattica che

non siano privi della responsabilità etica che le Università hanno in un periodo che vede lo svilupparsi di un genocidio sotto i nostri occhi”.

“Sarebbe tuttavia un errore considerare questa vicenda soltanto come una questione individuale o di una specifica materia di studio. Quanto accaduto riporta al centro un tema più generale di responsabilità politica e istituzionale che non può essere elusa: quella dell’Ateneo, di fronte a quella che la Corte Internazionale di Giustizia riconosce come genocidio e che ha portato la Corte Penale Internazionale a emettere mandati di arresto nei confronti dei massimi esponenti del governo israeliano”.

“Su questo punto l’Università dell’Aquila è stata, ancora una volta, evasiva. La mancanza di cornici trasparenti su temi tanto delicati contribuisce ad alimentare ambiguità, tensioni e sfiducia. Quando si parla di ricerca, responsabilità scientifica e possibili applicazioni militari delle conoscenze sviluppate in ambito accademico, non possono esserci zone d’ombra. L’Ateneo non può limitarsi a intervenire quando una questione diventa pubblica, ma deve assumersi la responsabilità di prevenire situazioni simili attraverso linee guida chiare, scelte coerenti, luoghi possibili permanenti che fungano da osservatorio sul tema, come chiediamo, come UDU, da anni. Non si tratta di mettere in discussione la libertà accademica, ma di affermare che questa debba accompagnarsi a un’assunzione di responsabilità etica e sociale rispetto ad un genocidio che si sviluppa nel nostro tempo, sotto i nostri occhi e che non può scomparire nell’agire quotidiano”.

“Per questo ribadiamo anche la nostra richiesta di interrompere ogni forma di collaborazione istituzionale e scientifica con università e aziende, israeliane e non, complici attivamente con il genocidio, alla luce della gravità della situazione nei territori occupati, a Gaza come in Cisgiordania. Non partecipiamo a polemiche rivolte verso singole personalità accademiche, né a strumentalizzazioni di sorta, chiediamo però che questa vicenda diventi l’occasione per affrontare finalmente in modo efficace questioni che da troppo tempo attendono risposte. Non è sufficiente prendere le distanze da quanto accaduto o auspicare che non si ripeta: è necessario intervenire sulle condizioni che possono averlo reso possibile e per questo chiediamo all’Ateneo di aprire finalmente una discussione seria sulle responsabilità e gli strumenti dell’Università rispetto a guerre e genocidio, in materia di ricerca, dual use e collaborazioni internazionali con gli artefici e i corresponsabili delle pratiche genocidarie”.

Per noi, l’Università deve essere uno spazio di libertà, ma anche di consapevolezza e responsabilità: non può sottrarsi al proprio ruolo quando sono in gioco questioni etiche e politiche di tale rilevanza. La libertà accademica non può diventare un alibi per evitare il confronto su questi temi: è il momento che l’Università dell’Aquila trasformi questa vicenda in un’occasione di cambiamento concreto”, termina la nota.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli